

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche. Udine a domicilio e nel Regno: Anno L. 16 Semestre L. 8 Trimestre L. 4 Per gli Stati dell'Unione postale: Anno L. 28 Semestre L. 14 Trimestre L. 7 Pagamenti anticipati. Un numero arretrato Costesimi 5.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

La terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti Cost. 25 per linea. In quarta pagina Cost. 10 Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusso e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato Costesimi 10. Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Le elezioni - Il « non expedit » - Il decreto di amnistia - I rapporti commerciali colla Francia - Per Biancheri.

ROMA, 14 marzo.

La revisione delle liste elettorali da parte delle Commissioni provinciali è a buon punto anche nelle provincie più affollate.

A tutto ieri il lavoro era compiuto anche nelle provincie di Benevento, Ascoli, Potenza, Genova e Foggia. È finito così in 38 provincie. Per molte provincie è già cominciato anche l'esame dei ricorsi davanti alle Corti di Appello. Tutto lascia intendere che le nuove liste saranno completamente formate, per quanto concerne l'opera delle Commissioni provinciali, nei primi giorni d'aprile.

Il decreto di scioglimento della Camera per le convocazioni dei Comuni, si pubblicherà certamente nella prima settimana di aprile.

È assolutamente infondata la notizia del concorso dei cattolici alle urne politiche nelle imminenti elezioni generali.

Il Papa non è intenzionato a togliere per ora il non expedit; egli però nelle prossime elezioni non rinvierà formalmente la proibizione, come già fece in altre precedenti elezioni, ritenendo che la proibizione esistente debba essere sufficiente a guidare la condotta dei cattolici.

Si commenta generalmente in modo favorevole il decreto di amnistia firmato oggi dal Re, ed è principalmente da rallegrarsi - come osserva giustamente un giornale di questa sera - per la parte del decreto relativa alle vittime delle suggestioni sediziose, poiché lenisce le tristi conseguenze del male che i nemici della società avevano fatto. L'amnistia del capitano Romani, operai abbia oltre l'Alpe la loro simpatia cui ha diritto.

La Camera di commercio francese in Roma ha pubblicato un ampio studio comparativo sull'entrata dei prodotti francesi in Italia, prima e dopo l'applicazione delle nuove tasse doganali e la denuncia del trattato di commercio e di navigazione.

Si dimostra in questo lavoro che la rottura dei normali rapporti commerciali fra i due paesi, ha danneggiato non poco anche la Francia. Si rileva pure che molti industrie italiani hanno prosperato dal 1887 in poi, e che una grande quantità di materie prime si fa

ora venire direttamente dai paesi d'origine, mentre in passato transitavano per la Francia.

Si conclude facendo voti per un accordo fra le due nazioni vicine, che non sono punto fatte per proseguire a combattersi con una guerra di tariffe, sia doganali che di trasporto.

Tutti i giornali hanno parole di vivissima congratulazione per il Presidente della Camera, onorevole Biancheri, nominato gran collare della SS. Annunziata.

Da Montecitorio oggi furono spediti a Biancheri numerosi dispacci da tutti i deputati, presenti a Roma.

L'annuncio della suprema onorificenza onorevole Biancheri lo ebbe direttamente ed in via telegrafica dal Re.

IL 14 MARZO

venne festeggiato quest'anno con straordinaria solennità in ogni parte d'Italia e presso le nostre colonie dell'estero.

Re Umberto ai suoi ministri

Vienna 15 - La N. P. Pressa pubblica il seguente dispaccio da Roma: Nei circoli di Corte si racconta che il Re, rispondendo ieri alle felicitazioni dei ministri, ringraziò questi per il coscienzioso adempimento di gravi doveri in difficile momento. All'on. Crispi il Re avrebbe detto: « Mi preme di dirle che il mio affetto e la mia fiducia in lei si fanno di giorno in giorno maggiori. Nessuno ho intorno a me che sia quanto lei forte e fedele! »

Francesco Giuseppe a Trieste

Mandato da Trieste al Secolo: « Il luogotenente Rinaldini ha annunciato al podestà Pittari l'imminente venuta a Trieste dell'imperatore d'Austria. Gli chiese se il Consiglio farà una dimostrazione dinastica. Il dott. Pittari rispose che, ad un eventuale ricevimento ufficiale, sarebbero 25 i consiglieri di tutte le parti del Consiglio (meno i radicali e i liberali-progressisti) che vi parteciperebbero. Non poter quindi assicurare che l'effetto morale sulla popolazione possa essere quello vorrebbe il governo. Il Rinaldini comunicò il risultato di questa intervista al ministero. »

Quanto si apprende dalla guerra all'estremo Oriente

La guerra chio-giapponese riesce istruttiva per gli specialisti di tutte le nazioni. A proposito della differenza di costruzione delle navi chioasi e giappo-

nesi, la Revue du Cercle militaire fa le seguenti riflessioni.

La forza dei chioesi si basava sulle gigantesche navi di combattimento, protette da grosse corazzate. I giapponesi invece facevano calcolo sugli incrociatori rapidi, non corazzati, armati di grossi cannoni, e sulle torpediniere.

Già alla battaglia alla foce di Yalu fu quest'ultimo tipo di nave che si mostrò il più efficace.

Il Yoshino, per esempio, senza corazzata, ma dotato di una grande velocità e di potenti cannoni, mise in fuga parecchie frotte nautiche di dimensioni doppie della sua. Ai Wei-hai-wai lo stesso risultato fu ottenuto in condizioni molto notevoli.

Colossali navi, aventi una corazzata di 14 pollici e mezzo di spessore, non poterono rompere una linea di leggeri incrociatori e di guarda-coste non corazzati, di dimensioni appena superiori alla metà della loro.

Da ciò, la conclusione che la guerra navale all'estremo Oriente ha certamente screditato le enormi corazzate pesanti e costose, ed ha dimostrato la potenza ben superiore degli incrociatori rapidi e maneggevoli, come pure quella delle torpediniere e dei guarda-coste del tipo delle « batterie nautiche » americane non corazzate.

Il geneticao di Bismarck

Tutta la Germania si prepara a festeggiare l'ottantesimo geneticao del principe di Bismarck, che cade il primo d'aprile.

In quel medesimo castello di Schoenhauzen, dove il Cancelliere di ferro nacque nel 1815, egli riceverà l'imperatore che a lui deve la corona di Germania. Contemporaneamente all'ottantesimo anniversario della sua nascita, si celebrerà il sessantesimo della sua entrata nelle pubbliche funzioni.

Fu nel 1833. Il giovane Ottone von Bismarck, appena laureato, prestò giuramento in qualità d'uditor giudiziario, e cominciò la sua carriera amministrativa al tribunale civile di Berlino.

Un aneddoto in quel tempo. Il giovane uditor faceva da segretario in un interrogatorio.

L'interrogato si mostrava tanto insolente che Bismarck scattò:

« Moderatevi, disse, o vi metto alla porta! »

Il giudice istruttore batté amichevolmente sulla spalla dell'uditor e gli disse:

« Mettere quest'uomo alla porta è affar mio. »

L'interrogatorio continuò; ma, poco dopo, Bismarck gridò con voce tonante:

« Moderatevi, o vi faccio mettere alla porta dal signor giudice! »

Giorgio diede a sua volta ordine ad Ali di sellare Antrim per le otto. A quell'ordine Munier si scosse.

« E perché fai sellare il tuo cavallo? gli chiese con stupore. »

« Alle dieci devo trovarmi in città, caro padre, rispose Giorgio. »

« Ma, sciagurato, è impossibile! rispose il vecchio. »

« Devo esserci assolutamente, caro padre, ripigliò il giovane. »

E nel suono di quella voce, come in quella di Giacomo, il povero padre riconobbe la fermezza, e, sospirando, chinò il capo senza ulteriore insistenza. In quel frattempo Miko-Miko compiva la sua missione.

Appena giunto a Porto Luigi, erasi incamminato alla casa del signor Malmédie, della quale la commissione di Enrico aveva doppiamente schiuso l'adito.

E quella volta vi si presentò con tanta maggior sicurezza in quanto che, passando dal porto, aveva veduti i signori Malmédie padre e figlio, occupati a guardare le navi ancorate, i rispettivi capitani delle quali, in attesa della imminente burrasca, raddoppiavano gli ormeggi.

Entrò pertanto in casa di Malmédie senza tema d'essere impedito da alcuno in ciò che compiersi doveva; e il solito schiavo lo condusse direttamente da Sara, la quale trovavasi, come di consueto, nel padiglione.

Come Giorgio aveva previsto, fra i nuovi oggetti che il mercatino espose alla curiosità della giovane creola, il bel cofanetto di Boule fu quello che attrasse immantinente i di lei guardi.

La fuga di Comandini

Dove si sarebbe imbarcato

A semplice titolo di cronaca, con tutte le riserve possibili e lasciando al corrispondente tutta la responsabilità della notizia, ecco quanto si telegrafa da Milano al Corriere di Napoli:

« Mie private informazioni mi pongono in grado di confermarvi i sospetti che la fuga di Comandini sia dovuta a un'avventura galante. Si tratterebbe di una ballerina notissima ai frequentatori della Scala, per essere una delle prime otto. »

« Ella conviveva con due sorelle sarte, in via Torino. Va un taceo il nome per discrezione. Ella scomparve dalla famiglia il giorno stesso in cui scomparve Comandini. »

Telegrafano da Bologna alla Sera di Milano:

« Notizie da Osnana, giunte in via privata, ma non per questo prive di attendibilità, recherebbero che l'on. Comandini si sarebbe imbarcato all'Avre. »

« In Questura, dove ho chiesto informazioni in proposito, si è risposto che le indagini sono abortite, ma non si esclude che la notizia di cui sopra possa avere un fondamento di verità. »

PRO E CONTRO IL DUELLO

L'Eco de Paris ha inviato un suo redattore ad intervistare i più eminenti personaggi del mondo parigino, per avere la loro opinione circa il duello.

Fra le molte opinioni ne scegliamo due.

Ecco la risposta di Aureliano Scholl. — Il duello è una giustizia di pace, ed è ancora il miglior mezzo per definire le liti. Preferireste forse definirle a pugni?

« Ah! anche per i pugni ci vuol coraggio, ed essi non sono mortali. »

« Nè il duello è mortale! Guardate: alla scuola di medicina, hanno preso un cadavere, lo hanno crivellato di cento puntate. Esaminate le ferite, non una sarebbe stata mortale, e il cadavere non parava! L'accidente del povero Percher, è un puro accidente; gli scontri tra omnibus e carrozza sono ben più mortali, in proporzione, degli scontri sul terreno. »

Giulio Simon invece è di parer contrario.

« Il duello — egli dice — è un uso barbaro, selvaggio; per me, ne sono avverso dichiararlo. Insultare uno a ferirlo, forse ucciderlo, è una strana maniera di salvaguardare l'onore. »

« Ci vorrebbero leggi severe, come in Inghilterra. »

« Sì, certo; ma come bandirlo, se

Sara lo prese, lo volse e rivolse da tutte le parti, e dopo averne contemplato l'esterno, volle esaminarne l'interno, chiedendo la chiave per aprirlo; Miko-Miko allora finse di frugare nelle tasche ed in ogni parte dell'abito, ma trovò, e finì col toccare di non trovarla, significando averla indubbiamente dimenticata a casa dove ne andava tutto in cerca; uscì dunque all'istante, lasciando il cofanetto e promettendo di venire a portarne la chiave.

Dieci minuti dopo, e mentre la giovinetta, con tutto l'ardore della fanciullezza sua curiosa, volgava e rivolgeva il portentoso cofanetto, entrò lo schiavo a recarle la chiave, che Miko-Miko orasi accontentato mandare.

Eppoi importava a Sara del modo onde riceveva la chiave, purché potesse averla; epperò la preda dalle mani dello schiavo, che ritroso frastuono per andare a chiudere tutte le imposte della casa minacciata dall'imminente bufera.

Rimasta sola, la giovinetta affrettossi a schiudere il cofanetto, il quale, come già sappiamo, non conteneva che un biglietto non suggellato, e piegato soltanto in quattro.

Giorgio aveva tutto preveduto, tutto calcolato.

Conveniva che Sara fosse sola nel momento in cui troverebbe la lettera, e che questa fosse bella e aperta perché la fanciulla non potesse rimandarla dicendo di non averla letta.

Eppoi, vedendosi sola, esitò qualche tempo, ma indovinando da qual parte pervenisse il biglietto, spinta dalla curiosità, dall'amore, da quei mille sentimenti in fine che s'agitano nel cuore

del Battimento, il primo a parlarle di questo fatto, e di questa istituzione nazionale.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane. Marzo (1890). Il Consiglio di Udine determinò di assistere presso il Patriarca la Comunità di Gemona accò il Capitano di Arlegna in oggetto ed incorporato al Capitano di Gemona.

Un pensiero al giorno. Data pascolo agli occhi, e quando giungiate a farli ben bene spalancare alla moltitudine, voi siete sicuro del fatto vostro, siete l'amore, siete il vezzo di tutti. (Goethe).

Cognizioni utili. Ad una gentile lettrice che affida per la sua caracina bruna, possiamo consigliare la lavatura ogni mattina col latte. Ma si vuol tempo. Poi eriti i primi soli e la prima aria calda. Il miglior sistema però è quello di tenerci la caracina bruna, che è sempre bella.

La sanga. Scliarada. Un popol d'Asia dimando in pria, l'orbe tarantolico per mi si dia. Macchiata aggiognati che appena appare, ecco, oh prodigio! ne formo un mare.

Spiegazione del monovetto doppio precedente. VINTI (v'is is) VETRATE (v'is is)

Per finire. In società. — Bonasce, signora... chi è quel creatino che guardate sorridente? — E mio marito. — Oh, perdonate! Non sapevo... — Ma non sono niente affatto mortificato... Anzi ve lo farò conoscere. Andreò d'Accordo, perchè vi scortigiate come due gocce d'acqua. Ponia e Forbiti.

Al denutriti, diamo il Pileocor.

PROVINCIA

(Di qua e di là del Judri)

Il geneticao del Re in Provincia

Rigolato, 14 marzo.

Oggi qui si festeggiò il geneticao di S. M. con messa solenne, alla quale intervenne numerosissima la popolazione del paese, con alla testa la Giunta Municipale, e tutta la scolarasca, coi rispettivi insegnanti, ordinata militarmente.

Il molto rev. don Giuseppe Giorgi, di Mions, tenne breve, ma molto vibrato e patriottico sermone, specialmente indirizzato alla gioventù, invitandola all'amore alle patrie istituzioni, ed all'adempimento dei doveri di liberi ed onesti cittadini.

L. delle fanciulle, resistere non potè al desiderio di esaminare quel che Giorgio le scriveva, e tutta commossa e vergognosa prese il biglietto, lo spiegò, e lesse quanto segue:

« Sara! »

« Non sarò dopo dirvi ch'io v'amo: « voi lo sapete; il desiderio di tutta la mia vita fu di trovare una compagna come voi. Ora vi hanno nel mondo di quelle posizioni straordinarie, e nella vita di quei momenti supremi, in cui « tutte le convenienze sociali piegano al cospetto della terribile necessità. »

« Sara, mi amate? »

« Ponderate che cosa sarà la vostra futura vita insieme al signor Malmédie; ponderate che cosa sarà la vostra esistenza con me. »

« Con lui, la stima universale. »

« Con me, l'onta d'un pregiudizio. »

« Però io v'amo, ve lo ripeto, più « che non uomo al mondo v'avrà amato, nè mai potrà amarvi. »

« So che il signor Malmédie cerca « affrettare il momento di divenire vostro sposo; non v'ha perciò tempo da perdere; voi siete libera, Sara; potetevi la mano sul cuore, e decidete « tra me ed Enrico. »

« Sacra mi sarà la vostra risposta « quanto un ordine di mia madre. Quest'ora sera, a dieci ore, io mi troverò « al padiglione per riceverla. »

« Giorgio. »

Sara guardossi intorno sbigottita, pareva che girando intorno gli guardi, le si parasse Giorgio alla vista.

(Continua).

APPENDICE DEL FRIULI (49)

BIANCHI E NEGRI

(traduzione dal francese)

Tutto mise in campo il povero vecchio Munier per ritenersi vicino il figlio; ma questi gli rispose con la maggior dolcezza:

« Non è possibile, caro padre. »

Epperò avendo compreso dal tenero ma fermo accento di quella voce, che da parte del figlio era una risoluzione stabilita, non volle insistere più oltre.

Giorgio comprese subito il motivo che costringeva il capitano a tornare a bordo, e non pensò nemmeno a smoverlo dal suo proposito.

Dichiarò solamenti al fratello ch'egli ed il padre l'accompagnerebbe al di là della catena del Pieterboot, dalla parte opposta del quale avrebbero potuto vedere Giacomo imbarcarsi, e una volta in mare seguirlo cogli occhi fino alla nave.

In tal modo il capitano partì accompagnato da Giorgio e dal genitore, e tutti e tre, per incrociatore note ai soli cacciatori, giunsero alla sorgente del fiume delle Calabasse. Colà Giacomo s'accambiò dagli amici del suo cuore cui aveva per sì poco tempo contem-

plato, ma che solennemente promise di presto rividerlo.

La scialoppa un'ora dopo lasciò la sponda conducendo Giacomo, il quale, fedele all'amore che il marionio sente per la propria nave, tornava a salvare la Galipso o perire con lei.

Appena egli fu risalito a bordo, la goletta, la quale fin'allora non aveva fatto altro che correre bordata, volse la prora all'isoletta della Sabbia e si diresse più rapidamente che poté verso il nord.

In quell'intervallo, il cielo ed il mare divennero ognor più minacciosi.

L'oceano muggiava e gonfiavasi ad evidenza, sebbene non fosse l'ora della marea.

Il cielo intanto, quasi avesse voluto rivaleggiare col'oceano, aggruppava nubi di nubi che veloci slanciavansi, squarcandosi d'improvviso per dar adito a soffi impetuosi di vento che ad ogni istante cangiavano direzione, dall'est-sud-est al sud-sud-est. Quegli indizi però per tutt'altri che per un marinaio non presagivano che una tempesta ordinaria.

Entro l'anno erano state parecchie volte simili minacce, senza però che venissero susseguite da catastrofe veruna.

Ma, ritornando in casa, Giorgio e suo padre dovettero ricredersi della sagacia della vista di Giacomo, giacché il mercurio del barometro era d'un tratto disceso sotto a vantotto linee.

Pietro Munier ordinò sul momento al servastante di far tagliare dappertutto i fusti dei mauciochi, onde salvarne almeno le radici, le quali, quando non abbiasi cotale precauzione, son quasi sempre svelte da terra e trasportate altrove dal vento.

Savio al Tagliam., 15 marzo.

Anche qui s'è festeggiato con meglio si è potuto il genetliaco del nostro beno amato Sovrano. Sin dal mattino da tutti gli edifici pubblici e da molti dei privati, sventolava la bandiera tricolore. Alle 10 fu nel Duomo celebrata la messa solenne coll'intervento di tutte le autorità regie e cittadine, e fu cantato il Te Deum. Alle 18 la nostra brava banda suonò in rotonda sulla piazza principale, eseguendo vari pezzi, preceduti dalla marcia reale. ZZ.

I dazi di consumo nei Comuni

Appalto od esazione diretta?

Sandaniele, 15 marzo.

(X). Presto dunque i Consigli comunali saranno chiamati a decidere se intendono appaltare od esigere in economia i dazi di consumo.

È un tema questo della più alta importanza per le finanze comunali, quasi ovunque esasto per le spese imposte dalle leggi durante l'ultimo triennio, e tale che tutti — Governo e Comuni — dovrebbero occuparsene più di quanto si faccia.

Il dazio consumo, attesa l'aumentata vendita del vino, causata dall'importazione e dagli ognor crescenti dazi sull'alcool, è diventato uno dei più importanti capitoli d'entrata, al quale i Comuni possono attingere le maggiori risorse; ma, purtroppo, vuoi per tema dell'ignoto, vuoi per incuria, e vuoi, infine, per troppo facili accondiscendenze, nella maggior parte della Provincia, quest'immensa risorsa è in mani di speculatori, che tolgono ai Comuni ogni quinquagesimo somme considerevoli, che andrebbero diversamente a beneficio dei Comuni stessi.

Qui, come accennai in un precedente mio scritto, abbiamo diversi Comuni favorevoli all'esazione in economia. Qualche opposizione esiste a Sandaniele, ove abbiamo due correnti contrarie, entrambe capitanate da personalità distinte.

È stato detto come questo Consorzio fruttò positivamente all'attuale appaltatore un guadagno netto annuo dalle 8 alle 9 mila lire, e per convincersi basterebbe che gli amministratori, valendosi dell'articolo 6 del contratto d'appalto, domandassero all'appaltatore le contabilità delle esazioni.

Anzi, per chi non lo conosca, mi piace trascrivere quest'articolo 6 del contratto di Sandaniele, che è il 7.º per quello di Gemona, ed il 9.º per quello di Codroipo, il quale è del seguente tenore:

«Art. 6. Resta stabilito altresì che, ad ogni richiesta della Giunta municipale di Sandaniele, quale rappresenti il Consorzio, ed a richiesta anche di qualunque delle amministrazioni dei Comuni consorziati, l'appaltatore e i suoi dipendenti saranno in obbligo di rendere ostensibili i bollettari ed ogni qualunque altro atto relativo alla riscossione tanto del dazio governativo quanto dell'addizionale comunale e dazi speciali, e sarà in facoltà di ciascuna delle rappresentanze dei Comuni suddetti di controllare nei modi che crederanno i più opportuni, le dette riscossioni».

Come si vede, l'estensore di quest'articolo, providamente prevede possibili camorre, dando facoltà a tutti indistintamente gli amministratori dei Comuni consorziati, di poter fare la domanda delle contabilità, accennando in fine — e questo va notato — alla facoltà che hanno le rappresentanze dei Comuni « di controllare nei modi che crederanno più opportuni le riscossioni ».

Quest'ultima disposizione è della massima importanza, poiché l'articolo 41 del regolamento sulla riscossione del dazio consumo, che accorda all'appaltatore il diritto di ritirare dagli esecutori le bollette dei dazisti, per fatto apposta perché nei Comuni aperti, ove non esiste ispettorato di controllo, dato il caso, e non supposto, che l'appaltatore non sia persona improntata a principi di onestà e rettitudine, possa compiere a suo beocapriccio le contabilità, esponendo quelle cifre che meglio gli aggrada, e lasciando così Governo e Comuni con una cognizione incerta, ossia al di sotto del vero, nei riguardi dei proventi daziali.

Lontano le mille miglia dal supporre la possibilità di tale alterazione, credo bene però, nell'interesse del Governo e dei Comuni in genere, di chiamare l'attenzione su questa anomalia, persuaso che in quest'epoca classica dell'affarismo, di falsi in cambiali, e simili delizie, sia saggio e prudente abrogare o cambiare le troppo facili concessioni di quell'articolo famoso, che potrebbe diventare la California degli appaltatori disonesti.

È su questo chiamo l'attenzione specialmente dell'onorevole Intendente di Finanza.

Tornando al consorzio di Sandaniele, credo che, in vista dei floridi risultati

ottenuti nei vicini consorzi di Martignacco, Tarcento, ed altri, che permisero a parecchi Comuni di sistemare le proprie finanze; in vista anche della favorevole opinione di molti amministratori di questi Comuni consorziati, che intendono levarsi da Sandaniele ove questo non si propona per l'esazione in economia; in vista infine che qui vi sono membri della Giunta municipale ed altre cospicue persone che propendono per l'economia, credi, ripeto, che anche i pochi contrari, spogliandosi di certe paure di responsabilità, d'ignoto, ecc., vorranno convincersi della convenienza di esigere per proprio conto questo reddito importantissimo, specie per Sandaniele, ove il consumo è molto superiore al supposto.

Intanto, ed è bene il ripeterlo, anche per togliere di mezzo supposizioni che purtroppo non mancano mai, valeendosi del diritto pattuito dall'articolo 6 del contratto d'appalto, sarà bene che le rappresentanze del consorzio facciano senza ritardo domanda per la consegna delle contabilità, incaricando dell'esame persona competente, ed esperta della ragione consorziata e dei rispettivi esecutori contribuenti.

A suo tempo ritornerò sull'argomento, e, se del caso, con cifre e dati positivi.

A questa corrispondenza crediamo non inutile aggiungere che da qualche altro importante Comune della Provincia ci venne scritto in questi giorni esprimendo egual parere sulla convenienza da parte dei Comuni di assumere direttamente l'esazione dei dazi di consumo.

(N. d. R.)

Cronaca Sanvite

Disastri finanziari — Il nuovo maestro di musica.

Savio al Tagli., 15 marzo.

Nello spazio di poco più che un mese, S. Vito venne funestato da tre disastri finanziari. Il notaio co. Girolamo Cattaneo, processato per appropriazione indebita, venne dal tribunale di Pordenone condannato a due anni e mezzo di reclusione. Ma tutto il male non restò lì. Egli si rese infamante, dicendosi recato all'estero, lasciando la famiglia agli estremi della desolazione e della miseria. È peggio ancora: di molte contrattazioni a lui affidate, egli intasò la tassa di registro, trascrizione e voltura, senza soddisfarla, lasciando i contratti imperfetti, colla necessità di rifarli ex novo, o quanto meno di pagare una seconda volta le tasse suddette, colle multe relative.

Qualche giorno dopo si manifestò il crac del signor Erroino Fadelli, del quale è inutile discorrere dopo quanto se n'è parlato in Provincia e fuori. Però si ritiene che sieno esagerazioni le enormi cifre a cui dapprima si faceva salire il suo passivo, e sembra che l'attivo possa ridursi a tale da rendere meno gravi le perdite dei molti creditori.

Alla catastrofe del Fadelli, e a pochi giorni di distanza, tenne dietro il fallimento del farmacista Pietro Quartaro. Di questo non si conosce né l'attivo né il passivo. I creditori sono in numero di venti circa. Così S. Vito, il paese positivo, tranquillo, agricolo per eccellenza, si trovò colpito da questi fatti disastrosi verificatisi nel periodo di pochi giorni.

A dirigere la Banda, si espose ieri per la prima volta il nuovo maestro signor Alessandro Perroni di Moldavia, circondario di Fano. È un giovanetto imberbe, che conta appena 20 anni. Ma nel poco tempo dacché si trova tra noi, ha dato tali saggi, da giudicarlo a dirittura un esportato di scienza musicale. È dotato d'una sodezza ben superiore alla sua età, sa tenere a loro posto i difettanti flaronici, e, quello che più conta, nota ogni piccola menda, e dà a dividere d'essere istituito ad ottima scuola. Per cui giova ritenere che Banda ed orchestra, sotto la sua direzione, non potranno che avvantaggiare. ZZ.

Il molino di Strazig

Gorizia, 15 marzo.

La notizia della imminente cessazione di questa importante industria cittadina, fu accolta in città da assai penosa sensazione.

Non che la notizia vanisse improvvisa. Già da qualche tempo si vociferava di questa sospensione di attività resasi ormai inevitabile, giacché da parecchi anni i proprietari egregi signori baroni Ritter de Zahony sostenevano una lotta immane per la concorrenza coi molini dell'Ungheria per la quale cessarono le vendite in seguito anche ad altra concorrenza della Russia e dell'America. La unione del Veneto all'Italia nel 1866 portò pare grave nocimento a quell'industria, e se ne discorse anche a S. E. il Ministro in occasione che una deputazione della nostra Camera di Com-

mercio ed industria si recò ad osservarlo a Trieste.

Domenica i proprietari presero la risoluzione di chiuderlo, lunedì venne quella partecipata agli impiegati che furono licenziati, così vennero stornati i contratti di frumento.

Del resto negli ultimi anni il molino macina molto meno di quanto facesse negli anni anteriori. Si era portato il lavoro in passato ad una produzione di 12 a 13 vagoni al giorno, cioè 1200 a 1300 quintali metrici, ed ora si macina invece solo da 3 a 5 vagoni.

Di questo stabilimento industriale e la sua storia tolgo i seguenti dati da un giornale tedesco che si stampava a Gorizia nel 1873:

«Data questo stabilimento dall'anno 1843, divenne preda delle fiamme nel dicembre 1869 e fu nel corso di 13 mesi riedificato e elevato ad ancora maggiore importanza di prima.

«Prima dell'incendio contava il medesimo 28 palmenti o macine che venivano mosse da una ruota idraulica della forza di 80 cavalli, ed una turbina della forza di 50.

«Esso macinava annualmente dalle 310,000 al 315,000 centinaia di frumento, per lo più ungherese, oltre il friulano, a seconda delle circostanze, del russo, il nuovo molino dotato di macchio della fabbrica Escher, Wyss e Com. di Lessdorf presso Baden, riceve la forza motrice da una sola turbina secondo il sistema Jouval della portata di 180 cavalli e macina dai 350,000 ai 380,000 centinaia di frumento all'anno, di provenienza per lo più russa, con poco ungherese e meno ancora friulano mettendo in moto, oltre il buratto ed il pestello, 26 paia di mole da macina e 7 cilindri. Due titoli distinguono il mulino Strazig, il primo la cura che si mette nell'assoggettare alla macina solo frumento perfettamente netto, il secondo di produrre le farine totalmente a freddo, procedimento quest'ultimo per cui si ottiene la farina asciutta, redevole e sostanziosa non solo ma anche idonea a qualunque trasporto per mare. Le farine più fine vengono nella massima parte esportate per l'Inghilterra ed il Brasile ed incominciano a farsi credito anche sulla Piazza di Vienna; la qualità inferiore vengono smerciate in Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia, Fiume ed altri luoghi marittimi dell'Adriatico.

«Nel mulino di Strazig si lavora continuamente giorno e notte, 60 lavoratori sono occupati al servizio del mulino, altri 35 nel magazzino, e 20 nelle officine di riparazione, assieme 115-120 individui».

Dopo quell'epoca il Mulino prese ancora maggior sviluppo, diatti il Czobing scriveva nel 1884:

«Il mulino meccanico dei signori Ritter e Comp. è calcolato fra i più grandi stabilimenti analogici che v'abbia la Monarchia. Fu eretto nel 1842 e ricostruito nel 1870 dopo che un incendio l'ebbe distrutto. È fornito d'una forza idraulica di 180 cavalli, conta 26 palmenti e dà da vivere a 882 mugnai. Il prodotto ammonta a 24,000 quintali di farina e 73,000 quintali di crusca nel valore totale di 2,780,000 fiorini e si spaccia a Gorizia, a Trieste, nell'Istria, nella Dalmazia, in Carniola, in Carinzia, nella Venezia, nell'Inghilterra e nel Brasile».

Ed ora il Molino, non farà più udire la sua gran voce di notte e di giorno. Gorizia, così superba di essere detta la Manchester friulana, coi suoi grandi stabilimenti alle due sponde del fiume, assiste ora ad una dolorosa decadenza, dalla quale però speriamo verranno a salvarla nuovi provvedimenti e soprattutto nuove comunicazioni.

Notizi. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. contiene: Flumiani fu nominato notaio ad Arta; Colorbatti fu nominato notaio a Barcis; Billia fu nominato notaio a Comeglians.

Rigolato, 13 marzo.

Per gli emigranti.

Ebbi qui a sentire ripetuti lamenti di poveri operai emigranti, per le spese ora richieste a conseguire il passaporto per l'estero. Interpellai i signori del Municipio in proposito, ed ebbi a dirmi che si trovavano tra l'incudine e il martello: da una parte una circolare prefettizia, la quale raccomandava la maggior severità nel rilascio dei passaporti gratuiti, dall'altra gli operai che li richiedevano, come per lo passato, e sentiti da spesa.

Credo le autorità governative farebbero buona opera a facilitare l'uscita dallo Stato ai poveri lavoratori che in Italia non trovano guadagni e che dall'estero ricavano di che sostenere le loro famiglie diseredate, e dall'estero portano denaro in patria. Non è politica disgustare della povera gente — talora ignorante — che, per poche lire, vada poi denigrando la propria nazione al di fuori. Mettete piuttosto delle forti

tasse sulla minuta vendita degli spiriti: lo Stato ricaverà di più, e la classe operaria si conserverà più sana e sobria e quindi più morale. Si sconsiglierebbero così anche i grattacapi (almeno in parte) che i nuovi ideali della classi inferiori vanno procurando agli uomini di Governo. Mentre in Norvegia si ha un esercizio o spaccio di liquori ogni 8000 abitanti, qui ne abbiamo uno ogni 180 abitanti! Ecco ciò che si deve tassare, con evidente interesse dello Stato, anche per numero minore di delinquenti che si avrebbero a mantenere a pubblico aspe. L.

Oltraggi. A San Vito al Tagliam. certo Giovanni Petraceo fu denunciato all'autorità giudiziaria per oltraggio ai carabinieri.

Contrabbando. A Corno di Rosazzo venne arrestato dalle guardie di finanza dal Carlo Lesizza per contrabbando di tabacco.

Gli effetti della pellagra. A Pordenone la contadina Rosa Marzotto d'anni 32 affetta da mania pellagrosa, toglievasi la vita applicandosi ad una trave della propria abitazione.

Nel compiersi dell'ottavo giorno dal decesso del conte Etti dott. Giovanni di Gemona, sotto il dovere di ricordare l'amato defunto, al quale mi tennero legato amicizia sentita e parentela affettuosa.

Nell'alternarsi di speranze e di timori, nel lento svolgersi dell'ultimo periodo fatale, si confermò la tranquillità dell'animo suo sereno nell'affidarsi all'estremo momento, come si confermò da parte della moglie e dei figli la efficacia della intelligente e solerte cura affettuosa che tanto vale a confortare l'ultimo periodo di vita al caro estinto.

Leuoi, degni di Lui; Lui degno di loro; armonia di sacri legami in persone onestamente laboriose, severe nell'adempimento dei propri doveri, specchio di private e cittadine virtù.

Il conte Etti dott. Giovanni lascia un nome caro ed onorato; a Gemona e di stretto indelebile ricordanza quale cittadino benemerito per la sua attività a beneficio del pubblico; nei congiunti ed amici il desiderio di ricordarlo sempre; nella famiglia l'efficacia della sua benedizione, del suo esempio, della sua bontà. O.

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale. Lunedì alle ore 1 pom. si radunerà il Consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Il testo unico della legge elettorale. Il Consiglio di Stato, nell'ultima sua adunanza plenaria, ha approvato il testo unico per la legge elettorale politica, preparato dal Ministero dell'Interno.

Finora provvedevano sulla materia 18 leggi, la prima delle quali portava la data del 1860 e l'ultima quella del 1894.

Nel 1882 era stato ordinato un altro testo unico; ma l'unificazione si limitava alle leggi del 22 gennaio e 7 maggio di detto anno.

Fu, nel testo unico, approvata anche la tabella delle circoscrizioni. Queste sono rimaste quali erano nella tabella del 14 giugno 1891, essendovisi soltanto introdotta le mutazioni rese necessarie dal mutamento di nome o dalla scomparsa di qualche Comune.

Liste elettorali amministrative e politiche. Il Municipio di Udine pubblica il seguente avviso:

«Decretata dalla Commissione Provinciale la definitiva approvazione degli elenchi prescritti dagli art. 24 e 41 della Legge elettorale 11 luglio 1894 n. 286, si avverte che gli elenchi stessi trovansi esposti all'Albo Pretorio fino al 1 aprile p. v.

Contro le decisioni della Commissione Provinciale è ammesso ricorso alla Corte d'Appello nei modi e colle formalità indicate dagli art. 37 e 53 della legge sopra indicata».

Società per la protezione dell'infanzia. La riunione dell'assemblea generale avrà luogo domenica 17 corr. alle ore 1 pom. nella sala del teatro Sociale, gentilmente concessa, per trattare gli oggetti seguenti:

1. Relazione del Comitato;
2. Discussione ed approvazione dello Statuto;
3. Id. id. del Consuntivo 1894;
4. Id. id. del Preventivo 1895;
5. Nomina delle cariche sociali.

Il Re ringrazia. Al telegramma di felicitazioni trasmesso dal nostro Sindaco in occasione del genetliaco di S. M. il Re, fu così risposto:

«S. M. il Re, cui è ben noto l'affetto di questa cittadinanza, m'incorica ringraziare degli auguri offertigli in Suo nome.

Reggente ministero r. Casa
tenente generale
Ponzio Vaglia».

Dal ministero della r. Casa, è giunto al conte Thann, consigliere delegato di questa Prefettura, il seguente telegramma:

«S. M. il Re, ha accolto con viva benevolenza i sentimenti e i voti che Ella a nome anche della Giunta amministrativa e funzionari della Prefettura, esprimete in occasione dell'augusto genetliaco, e mi incarica di ringraziare la S. V. e quanti ebbero parte al devoto omaggio.

Reggente ministero r. Casa
tenente generale
Ponzio Vaglia».

Società operaia generale. Domani, domenica, alle ore 11 ant., nei locali della Società, avrà luogo l'assemblea di seconda convocazione la quale avrà effetto qualunque sia il numero dei soci presenti.

Stasera alle ore 8 e mezza, seduta del Consiglio.

Tiro a segno. Domenica 17 corr. esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 e mezza pom.

PASCARELLA

Quale imponente e delizioso aspetto presentava ieri sera la sala maggiore del Palazzo degli Studi Udine colta e gentile accorse tutta ad applaudire l'artista-poeta, ed a respirare per un'ora la sana atmosfera della poesia e del sano umorismo. Un'animazione straordinaria regnava da principio nella sala; l'agitarsi di quella gran giuola di cappelletti eleganti, il chiacchierio allegro delle signore, e quella cert'aria dell'aspettativa — che si vedeva su tutti i volti — faceva pensare d'essere venuti ad una festa, certo ad un geniale convegno.

La folla si pigiava addirittura, e ogni vano era occupato; eppure all'apparire del conferenziere — che volse tutto all'ingiro un sguardo lungo e profondo — parve che la sala fosse vuota.

Eh, vial non si insista poi tanto ch'è caustica la veua dell'originalità; che non ci sono più degli ingegni bizzarri; e che la letteratura dialettale va miseramente decadendo.

Il Pascarella smantica questi pessimisti: il suo verso sgorga limpido come uno zampillo che rallegra, e io esso ora palpita il dolore ora sorride il più fine umorismo. Qua e là fa capolino la satira che spalca; al singhiozzo, succede la franca risata; al grandioso quadro smagliante, la sonnetta comica.

E lo sguardo, il gesto, le pose, l'espressione che il Pascarella sa dare ai suoi versi, lo rendono veramente insuperabile.

E poi, si capisce che quella è poesia sentita e spontanea, ed è perciò che la si sente e la si comprende.

Come si respira bene in quei versi, dove non si caccia mai tra i piedi la filosofia accigliata e pedante, che penetrò anche nel campo sereno della poesia!

Qui non gli eterai lamenti, le tirate sentimentali o scostiche, né gli sfoghi di collera contro il genere umano.

Non è più difficile di tutto ciò, e più... filosofico, fare una bella risata in faccia al destino?

Ecco: noi — che a vent'anni non sappiamo più che farne della nostra giovinezza — udendo dai veri come quelli del Pascarella, sentiamo una voglia matta di gettar giù la maschera della musoneria, e di ridere di quel « riso d'oro che lascia un solco d'oro sul suo passaggio ».

Oltre i sonetti sulla « scoperta de l'America » il Pascarella, a richiesta del pubblico piacente, disse anche « Villa Glori », epica santa, che commuove ed esalta, e ch'è un inno ai generosi fratelli Caroli.

Il pubblico applaude con entusiasmo grandissimo il Pascarella, che lascia qui — come dovunque — un indimenticabile ricordo del suo ingegno così bizzarro e così potente.

Cinzia.

Iersera alle 10 parecchi ammiratori del poeta-artista, lo invitarono a banchetto alla Torre di Londra.

Notammo, fra i 25 convitati, il Sindaco cav. Elio Morpurgo, l'avv. cav. L. C. Sobiani, l'avv. nob. Umberto Caratti, l'avv. co. G. A. Ronchi, l'avv. Pietro Capallani, il prof. Dino Mantovani, l'avv. Vittorio Gosetti, l'ingegnere Broili, il dott. Someda, il cav. Francesco Braida, il dott. Luigi Braida, il conte Porta, il conte Brandis, il signor Giusto Muratti, il cav. Attilio Peelle, il dott. Guidotti-Landini, l'ingegnere Maraini, ecc.

Regnò durante il banchetto, ottima-

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Gli illustri

dottor Secondo Laura, commendatore, prof. Mariano Semmola, senatore, hanno concordemente riconosciuta la somma delicatezza degli OLII D'OLIVA P. SASSO E FIGLI DI ONEGLIA, ritenendoli *facilmente digeribili anche dagli stomaci più deboli*.

In stagnate da chilogrammi 8, 15 o 25 artisticamente illustrate, munite di rubinetto e di turcoletto a vite, racchiuse in adatta cassetta di legno, ai seguenti prezzi:

Vergine bianco a lire 2 il chilogramma netto
 " dorato a " 1.80 " "
 Sopraffino a " 1.60 " "

franco alla stazione del compratore. Imballaggio gratis. (Per soli chilogrammi 8 supplemento di lire 2). — Pagamento verso assegno ferroviario. In bariletti di chilogrammi 50, ribasso di centesimi 20 il chilogramma. Per quantità maggiori ulteriori facilitazioni.

Per il pacco postale chiedi 4 netti verso assegno di lire 10, 9,25 e 8,50, rispettivamente.

CAMPIONI GRATIS

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
M. 2.00	D. 6.05	O. 8.30	O. 9.07
O. 4.50	O. 9.10	D. 9.25	O. 11.05
M. 7.09	O. 10.14	O. 10.05	O. 11.24
D. 11.25	O. 14.15	D. 14.20	O. 16.50
O. 13.20	O. 18.30	M. 18.15	O. 19.40
O. 17.50	O. 22.45	P. 17.31	O. 18.40
D. 20.18	O. 23.05	O. 22.20	O. 23.55

(*) Questo treno si ferma a Portoferrata.
 (**) Parte da Portoferrata.

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 8.35	O. 9.25
D. 9.55	O. 11.05
O. 10.40	O. 14.31
D. 17.08	O. 16.55
O. 17.35	D. 18.37

DA UDINE A PORTOFERRATA	DA PORTOFERRATA A UDINE
O. 7.57	M. 8.52
M. 13.14	O. 13.32
O. 17.28	M. 17.14

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arriva alle ore 13.16.

DA CARRARA A SPILIMBERGO	DA SPILIMBERGO A CARRARA
O. 9.30	O. 7.55
M. 14.45	M. 13.10
O. 19.15	O. 17.55

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.10	O. 7.10
M. 8.10	M. 9.55
M. 11.80	M. 12.29
O. 15.40	O. 16.49
M. 19.41	O. 20.30

Per lattierie e commercianti di formaggio.

Giovane (celibe svizzero tedesco di 26 anni), ben esperto nella fabbricazione dei formaggi svizzeri, in seguito d'una lunga pratica, parlando francese ed assai bene italiano, cerca posto per capo di lattieria. Ottimi attestati e referenze a disposizione. Rivolgersi all'ufficio frazionali **O.F. 3704 all'Ufficio Orelli Püssli, Milano.**

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.55	O. 8.25
O. 8.01	O. 9.00
M. 15.42	O. 16.40
O. 17.30	M. 17.45

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE	DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R. A. 8.16	R. A. 8.55	R. A. 11.10	R. A. 12.30
R. A. 14.35	R. A. 15.20	R. A. 17.30	R. A. 18.55

VOLETE DIGERIR BERE??



LA PRIMAVERA

è la stagione più propizia per depurare il sangue e molte sono le cure proposte, ma la più accorta è quella del **Ferro-China-Bisleri**, liquore gradevolissimo al palato facilmente digerito dagli stomaci più deboli. È il preferito dei ricostituenti anche economicamente — perchè bastano 6 bottiglie per sentire i magici effetti: ridonando il colorito, il buon umore, l'appetito e la forza.

rito, il buon umore, l'appetito e la forza.

L'Acqua di Noceira Umbra

è il prototipo delle acque da tavola — batteriologicamente pura, leggermente alitana, favorisce in modo meraviglioso la digestione più difficile. Ecco il motivo del suo titolo di

Regina delle Acque da tavola.



VOLETE LA SALUTE??

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermenth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre possedute in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo — Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE è non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia, ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male, che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare adoperano astringenti dannosissimi a salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, o della **loj alone Nevada** che costa lire 2.

Queste **pillole**, che costano ormai trentadue anni di successo incontestato, per la sua continue e perfetta guarigione degli scoli si recanti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Mazzini** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente delle predette malattie (Blennorragie, catari uretrali, e restringimenti d'urina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarle.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolani, e L. Biastoli farmacia alla Sirena; Gorizia, C. Zanetti e Ponioni farmacisti; Trieste, Farmacia C. Zagetti, G. Serravalle; Zara, Farmacia N. Androvic; Trento, Giuonni Carlo, Frizzi C., Santoni; Spalatro, Aljinovic; Venezia, Botner; Fiume, G. Prodram, Jackel F.; Milano, Stabilimento C. Riba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; Roma Via Pietra, N. 60, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

EPILESSIA

e altre malattie nervose, si guariscono radicalmente colle celebri polveri dello

Stabilimento Cassarini

di Bologna.

Si trovano in Italia e fuori nelle primarie farmacie.
 Si spedisce gratis l'opuscolo dei guariti.

14 medaglie alle primarie esposizioni

Dopo delle LL. MM. i Reali d'Italia

VOLETE STIRARE A LUCIDO E CONSERVAR LA BIANCHERIA??

Adoperate solamente

Marca Gallo

L'Amido Borace Banfi

IL PREFERITO - Marca Gallo - IL PREFERITO

Vendesi da tutti i Droghieri.